

NOTIZIARIO *ALATEL del* VENETO

Periodico dell'Associazione Lavoratori Seniores Telecom Italia - Consiglio Regionale Veneto

Anno 10 n. 3 - 2003



*Buon Natale &
felice anno nuovo*

Paesaggio invernale



Notiziario del Veneto

Direzione-Redazione-Amministrazione: Via Pascoli, 4 - 30171 Mestre
Tel. 041 5338088 - Fax 041 5338086

Direttore Editoriale

Paolo Crivellaro

Direttore Responsabile

Mario Frezza

Redazione

Angelo Romanello
Benito Conserotti
Silvana Toledo
Maria Fanan
Graziella Falzi
Guido Zampieri
Maria Gabriella Marinello

Hanno collaborato a questo numero:

Paolo Crivellaro
Angelo Romanello
Maria Fanan
Pierluigi Zanolo
Mariuccia e Lucio Polo
Lina Azzalini
Bruno Meneghello
Lorenzo Cesco
Emilio Pigozzo
Guido Zampieri

Fotografie

Servizi Redazionali

Copertine

Paesaggio invernale
Aspettando la primavera

Registrazione del
Tribunale di Venezia
n. 1275 del 17/12/1997

Chiuso in tipografia il 7 Novembre 2003

Fotocomposizione e stampa

Grafiche Liberalato s.n.c. - Mestre (Ve)

sommario sommario

Anno 10 n. 3 Dicembre 2003

EDITORIALE

- 1 *Partecipazione*

VITA ASSOCIATIVA

- 2 *Dal Consiglio Nazionale*
3 *Dal Consiglio Regionale*
4 *Navigando in Laguna*
6 *Verona e Belluno (foto)*
7 *Alto Adige*
8 *Romantische Strasse*
10 *Gara di pesca*
11 *Certosa di Pavia*
12 *Appuntamento sul litorale*

DA TELECOM

- 13 *Aladino*

CONFERENZA

- 15 *Islam e Occidente Cristiano*

CURIOSITÀ

- 17 *Portobuffolè*
18 *Il pozzo Mazzanti*
20 *Aspettando Coppi*
21 *Detti e proverbi veneti*

PREVIDENZA

- 22 *Pensieri in libertà*

PROGRAMMI 2004

- 23 *Attività Regionale*

PER NON DIMENTICARE

9 ottobre 1963 ore 22,29

EDITORIALE

PARTECIPAZIONE

Premesso che "l'Editoriale" è la sintesi del contenuto, con qualche commento e osservazione in positivo, nel dare alle stampe questo 3° numero del 2003 mi sono chiesto, ci siamo chiesti, con quale interesse i nostri Soci seguiranno in questo quadrimestre le cose che l'ALATEL propone e conduce nella nostra regione.

Molti danno per scontato che questa nostra associazione esista ed eserciti un ruolo fra i Seniores telefonici.

I colleghi che a nome Vostro si impegnano a condurre le Sezioni e il Consiglio Regionale non hanno un compito facile se Voi non li seguite, se Voi non li incoraggiate con il Vostro aiuto.

La domanda che è alla base di ogni considerazione è sempre la stessa quanto vale il nostro impegno quotidiano in una società (intesa come comunità civile), dove ognuno vive? Quanto contiamo noi Seniores? La risposta si presenta scoraggiante se viene a presentarsi la tentazione di sempre: "che si arrangino"; io ho lavorato tanti anni; adesso tocca a loro; "io mi sono stufato"; "il mondo va avanti anche senza di me" ecc, ecc.

Tutto ciò va naturalmente ad evidenziare una contraddizione e inibisce di conseguenza ogni commento negativo su come va il mondo.

Nel partecipare alla vita sociale, magari solo nell'ambito della nostra associazione, si acquista se non altro un diritto (che di questi tempi, non è cosa da poco), il diritto cioè di dire la propria opinione e fare ascoltare la propria voce per essere sicuramente ascoltati.

Noi questo Vi incoraggiamo a fare perché qui sta il segreto del nostro stare ancora insieme: occorre procedere con fantasia e determinazione per suggerire e presentare nuove proposte di attività aggreganti, uniti nella consapevolezza che spetta a noi tutti tenere viva questa associazione migliorandola e potenziandola non solo con il rinnovamento della iscrizione.

Con gli auguri di un buon Natale e felice Anno nuovo, cordialmente

Paolo Crivellaro

Notizie dal Consiglio Direttivo Nazionale

Il giorno 19 giugno 2003 si è riunito in Roma il Consiglio Direttivo Nazionale Alatel.

In apertura di riunione l'ing. Tucci ritiene opportuno ricordare che il prossimo triennio gestionale dell'Alatel presenta caratteristiche innovative rispetto al passato – sia per quanto riguarda i rapporti di patrocinio dell'Azienda, ratificati dall'accordo firmato nell'Assemblea dei delegati il 4.12.2002, sia relativamente ad alcune importanti modifiche statutarie approvate nella stessa Assemblea – delle quali l'attuale Consiglio Direttivo Nazionale in carica per lo stesso periodo deve tenere debito conto.

Pertanto a questo nuovo stato di cose le strutture territoriali debbono ovviamente adeguarsi, senza però dimenticare che rimangono inalterati e sempre più cogenti gli obiettivi primari che l'Associazione deve perseguire, e cioè: costante fidelizzazione verso le Aziende del Gruppo Telecom; impegno da parte dei Consigli Regionali nel realizzare servizi, iniziative ed attività a favore dei soci, finalizzati anche ad una maggiore aggregazione tra quelli in servizio ed i pensionati; e non meno

importante incisive azioni per lo sviluppo dei soci, teso al recupero dei cessati e al proselitismo di nuovi iscritti, anche nella fascia di coloro che hanno 20 anni di anzianità.

Poco dopo l'avvio dei lavori intervengono in rappresentanza dell'Azienda, il dr. Vincenzo Armaroli (Responsabile Risorse Umane – Servizi operativi) e il p.i. Edmondo Palumbo (Responsabile Attività Sociali), ai quali il Presidente ing. Tucci, porge il benvenuto e il ringraziamento del Consiglio Direttivo.


Il dr. Armaroli esordisce dichiarandosi lieto di ritrovarsi in mezzo a tanti amici e di aver accolto volentieri l'invito dell'ing. Tucci, anzi di essere disponibile per il futuro a presenziare ai lavori del Consiglio.

Ha avuto modo, per i suoi precedenti incarichi in Azienda, di conoscere a fondo sia le problematiche dei lavoratori anziani che l'Alatel, e di stimare l'attuale dirigenza centrale e periferica dell'Associazione. L'Azienda, informa il dr. Armaroli, sta dedicando particolare attenzione ai temi di politica sociale e si attende che gli enti che operano nel settore, quali Assida, Assilt, Cralt ed anche Alatel, siano sempre efficienti ed utilizzino validamente le risorse che la Società destina loro per i rispettivi scopo istituzionali.

Per l'Alatel fondamentale è l'accordo sottoscritto il 4 dicembre dello scorso anno, con il quale Telecom ha confermato il pieno patrocinio all'Associazione e del quale è stato dato ampio e soddisfacente risalto sul numero 1/2003 di Esperienza. In quell'articolo è stata data ben delineata la missione dell'Alatel: nel presente contesto del mercato delle telecomunicazioni, caratterizzato da una vivace concorrenza, rafforzare l'orientamento dei soci Alatel ad essere i convinti assertori della qualità dei servizi offerti da Telecom ed i promotori dell'immagine aziendale; perseguire con decisione azioni promozionali per un maggior sviluppo dei soci (favorito dall'abbassamento a 20 degli anni di anzianità per l'adesione) e ricercare ogni possibile sinergia con Assilt e Cralt, sia al centro che sul territorio.



Dal Consiglio Regionale Veneto

 Il giorno 5 settembre 2003 in seduta ordinaria si è riunito il Consiglio Regionale ALATEL - Veneto per trattare il seguente O. d. G.

- 1) Verifica tesseramento 2003 - consuntivo ed iniziative finalizzate all'incremento dei soci
- 2) Nuovo criterio amministrativo
- 3) Logistica
- 4) Notiziario
- 5) Programmi e preventivi
- 6) Convegno 2004 a Venezia
- 7) Varie ed eventuali

Presenti i Consiglieri Marini e Pimazzoni, i Fiduciari Zanchi - Canton - Zanolò - Meneghèllo, i Sindaci Tesolato - Berto, il direttore del Notiziario Frezza, il segretario Romanello, il vice segretario Mariutti, il socio Casarin di TV e la socia Bissacco di VE, presiede il Presidente Regionale del Veneto dr. Crivellaro.

Sul tesseramento, esaminati i dati definitivi 2003, si constata che, mentre i soci in pensione non hanno subito significative flessioni, un notevole calo di iscrizioni si è verificato, anche quest'anno, nei soci in servizio.

Aperto il dibattito sulle cause di questa flessione, che dall'anno 2000 risulta costante, tutti si sono trovati d'accordo nelle motivazioni, puntando principalmente sulla ristrutturazione aziendale che ha disorientato il personale, soprattutto i dipendenti con maggiore anzianità che avevano un più spiccato attaccamento all'Azienda TELECOM.

A questo proposito da più parti si è posto l'accento sul fenomeno comune alle grandi Aziende nazionali ed europee dove lo smembramento dei servizi e di conseguenza del personale, in più ristrette e particolari funzioni e in qualche caso in altre realtà aziendali, procurano una disaffezione che si riflette e manifesta anche nell'associazionismo - AFFETTIVO - caratteristica prima dei gruppi associati.

Il Presidente, insistendo sulla necessità di approfondire il fenomeno per proporre solu-

zioni da segnalare anche a Roma in risposta al sollecito della Presidenza Nazionale, raccoglie alcune ipotesi di rilancio in sintesi qui esposte:

- 1) Iscrivere i famigliari conviventi anziani (moglie - marito) come soci aggregati con quota iscrizione nulla o ridotta (questo comporterebbe anche la sicurezza per gli adempimenti della legge provinciale sui trasporti durante le gite).
- 2) Che TELECOM e le Aziende del Gruppo iscrivano d'ufficio gli aventi diritto in servizio secondo statuto, senza operare nessuna trattenuta (visto il contributo forfetario concesso all'ALATEL).
- 3) Che TELECOM affidi alla nostra associazione l'organizzazione delle premiazioni con cerimonia, ovviamente fornendoci gli elenchi, con intervento dell'azienda.
- 4) Che la stampa aziendale favorisca qualche riferimento all'associazione per propagandare scopi ed attività dell'ALATEL nel contesto delle attività sociali del Gruppo TELECOMITALIA.

Si passa quindi ad illustrare il nuovo criterio amministrativo in gestazione (contabilità accentrata) in funzione anche nel Veneto, non appena si saranno superati i problemi tecnici per il collegamento internet.

Per quanto riguarda il notiziario (3° del 2003) si insiste nel richiedere una collaborazione più organizzata e sollecitata dalle sezioni prospettando che i Fiduciari diano un incarico ad un socio di seguire gli avvenimenti in loco per l'invio di foto ed informazioni sulla vita sezionale.

Vengono proposte, dal Fiduciario Zanchi, le linee del Convegno 2004 a Venezia che viene fissato nel giorno 24 aprile con un programma che sarà discusso nella prossima riunione del Consiglio.

Viene stabilita la data della gara di pesca promossa e curata dalla sezione di Padova per il 4 ottobre 2003 secondo il programma già presentato, il tutto a carico della Presidenza Regionale.

Viene fissata la data della II^a conferenza sul tema ISLAM e OCCIDENTE CRISTIANO per il giorno 25 ottobre 2003 presso il Centro Culturale S. Maria delle Grazie in via Poerio a Mestre, (alla segreteria il compito di organizzarla).

Con l'impegno di continuare a seguire e sviluppare il programma presentato, il Consiglio si è concluso alle ore 13.00.

Il Presidente

Il Segretario Verbalizzante

Navigando in Laguna Venezia e le isole della spiritualità

Prima parte

di

Maria Fanan

Sabato 21 giugno 2003 era una splendida giornata estiva e ci siamo ritrovati puntualmente alla Banchina di Fusina molti Soci ALATEL provenienti dalla terraferma, per imbarcarci a bordo della motonave della «Delta Tour» mentre i Soci veneziani si sono aggiunti alla comitiva salendo dalle Zattere a Venezia.

La panoramica apre la visione del bacino di S.Marco che compare imponente e leggiadro con lo sfondo dei palazzi, la lievità delle colonne e le volute delle tante aperture che danno luce e bellezza.

L'acqua lagunare sembra voler illuminare il tutto con un brillio vivace, sollecitato dal movimento di mezzi naviganti.

Sono ben 34 le isole prodotte dalla natura lungo la via acqua lagunare, quotidianamente lambite, in questa stagione estiva, dal gioco festoso della risacca.

Non tutte sono agibili ovviamente in quanto molte sono in completo abbandono. Tuttavia il verde della vegetazione riesce egregiamente a coprire le demolizioni e le pietre cadute, creando una macchia dai rigogliosi profili.

La nostra escursione, programmata dal sodalizio ALATEL ha previsto la visita di quelle isole che sono universalmente note per offrire una divagazione rivolta all'assorta contemplazione di silenzi religiosamente ancorati ad eventi che aprono l'animo a considerazioni di fede con sereno abbandono alla volontà di Dio.

Intanto, attraverso le interessanti indicazioni della guida della «Delta Tour», la gentile signorina Tiziana Busatto, osserviamo con attenzione l'isola di Murano dove spiccano le numerose fucine del vetro, la cui lavorazione conserva a tutt'oggi uno stile ancorato ad un'arte acquisita da maestri famosi e tenuta «top secret». Naturalmente i giovani che seguono questa nobile arte, hanno con il tempo adeguato alle moderne esigenze la loro pro-

fessione e l'antica foggia ha dato spazio alle innovazioni della modernità.

Il colore vivace delle casette di Burano attrae per l'accostamento degli intonaci esterni, diversi uno dall'altro ma in piacevole contrasto che paiono ridenti fiori di un giardino ciascuno prediligendo il proprio colore. Qui è stato sempre in auge il lavoro del pizzo. Lunghe trine per finiture di lenzuola, tovagliate di prezioso punto veneziano, tutto lavorato con l'ago. Una volta tutte le donne si dedicavano a questo lavoro con tanta diligenza e con rara maestria. Oggi sono rimaste poche quelle che vi si dedicano, anche se pare ci sia ancora una scuola del merletto che si trova nel centro, dove credo lavorino ancora il pizzo fatto al tombolo.

Siamo ora giunti all'isola di Torcello e, come da programma, ci accingiamo a scendere a terra per poterla visitare.

Un piccolo sentiero, prospiciente il canale, conduce nel silenzio verso le uniche, preziose vestigia di quella che fu un tempo considerata la piccola «Bisanzio» per ricchezza di chiese (erano ben otto le chiese di allora) di fastosi palazzi, di sede Vescovile e del Palazzo del Governatorato. Si pensi che Torcello si può considerare la madre di Venezia. Aveva persino la propria Magistratura e circa 30.000 abitanti ed una classe nobile formata nel veneto ma in parte proveniente dall'antica Roma.

Poi per crudele destino sprofondata, a seguito dell'invasione delle acque del Piave e del Sile che produssero in breve fanghiglia e conseguentemente malaria che costrinse le persone a cercare scampo altrove. Tutto è stato sepolto nel fango, uniche reliquie rimaste a testimonianza dell'antica ricchezza sono la cattedrale di S. Maria Assunta, eretta da un esarca ravennate nel 639 con inserimento di mosaici bizantini e la Chiesa di S. Fosca, costruita nel secolo XI° a pianta circolare per-

chè avrebbe dovuto sostenere una cupola. Attualmente, rimangono poche case, due piccole pensioni, la famosa Locanda Cipriani, Il Palazzetto Gotico che ospita l'attuale museo dove ci sono molti reperti recuperati fra le rovine sprofondate. Naturalmente molto ci sarebbe ancora da poter recuperare ma l'onere non pagherebbe la spesa o forse, tutto quello che si poteva recuperare è stato regolarmente tolto e portato a far parte di costruzioni successive. Del resto anche Altino ha molto dato di quanto affiorato. Venezia stessa ha potuto inserire pezzi di notevole valore all'epoca in cui nacque ed ebbero vita gli splendidi palazzi del canalgrande.

Alle ore 13.00 circa si ritorna verso la motonave per il pranzo che viene consumato a bordo. C'è un notevole cicaleccio a commento di quanto già visto e di quanto si potrà ancora vedere. Ma la navigazione porta anche dei refoli d'aria molto piacevole se si considera l'afa normalmente sofferta in terraferma di questi giorni. Alle 14,30 siamo nuovamente sbarcati per raggiungere l'Isola di S. Francesco del Deserto.

Una corona di cipressi circonda questo luogo che già per la sua isolata ed incontaminata posizione e per il silenzio di cui è prezioso custode, esprime eloquentemente la sua ricchezza. Lo dice anche lo scritto latino, ripetuto ben due volte all'entrata «beata solitudo» «solitudo beata».

Una sera del marzo 1221, in compagnia del confratello Illuminato da Rieti, San Francesco giunse in una capanna dell'isoletta chiamata allora «delle due vigne». Proveniva dalla Palestina e dall'Egitto dove infuriavano le guerre Crociate.

Già al suo primo incontro, i frati che vivevano in quell'isoletta, ebbero la gioia di condividere con Francesco la vista di un miracolo (che rimane scritto in una stele nel sottoportico d'entrata). In onore di San Francesco tutti gli uccelli si unirono per cinguettare armoniosamente, mentre Francesco si dedicava all'approfondimento della Regola per cui ad un certo punto chiese agli uccelli di rispettare la preghiera e li fece tornare silenziosi.

Prima di lasciare questo luogo benedetto volle piantare nel terreno il suo bastone, che germogliò un cipresso. Quando questo albero morì, i frati lo tagliarono a pezzi ed una di queste parti la tengono come reliquia, vicino alla cella dove il Santo Francesco si dedicava alla preghiera. Bella la quiete, la serenità che emana un convento dove anche i passi sono leggeri per non turbare il silenzio. A richiesta si potrebbe anche essere ospitati per un breve periodo, prenotandosi al numero telefonico della Direzione.

Da ammirare il chiostro antico e quello nuovo, la cura degli spazi, delle piantagioni, dei fiori. Padre Bernardino da Portogruaro, che diresse per diverso tempo il convento, e che tanto operò per realizzare i mezzi da poter disporre a beneficio del risanamento dell'ambiente, ha lasciato qui le sue spoglie, e nella chiesa c'è la scultura della sua figura. Si attende la sua beatificazione. Nel parco-giardino c'è una bricola dove un ex operaio di uno stabilimento di Marghera scolpì una natività davvero suggestiva. E' evidente che fu ispirato a produrre la sua opera dal clima di profonda spiritualità che aleggia dovunque.

Segue nel prossimo numero



**La Sezione
ALATEL di Verona
è andata a
visitare
FELTRE il 15/4
UDINE l'8/6**



**La Sezione ALATEL di Belluno
è andata dal 3 al 7 settembre
a visitare la
COSTA AMALFITANA,
dal 6 all'8 giugno
in CROAZIA**



VICENZA

Alto Adige fra sacro e "profano" Visita al Santuario di Pietralba (Bolzano)

di

Maria Rosa Zanolo

Il solitario maestoso complesso del Santuario-Convento (a circa 1500 metri) tra Ora e Cavalese è dovuto alla fede e alla devozione di un uomo malato (Leonardo), vissuto nel 1500, che in questo luogo aveva il suo maso.

Gli apparve la Madonna che gli chiese una cappella, lui promise ma si dimenticò; un giorno, precipitato in un anfratto scosceso della vallata ebbe un'altra apparizione. Dopo nove giorni (*trascorsi senza mangiare*) fu trovato sano e salvo dai familiari. Tornato a casa scavò le fondamenta di una cappellina che fu subito chiamata "Il luogo dove la Vergine concede le grazie".

Sull'attuale altare maggiore c'è una piccola "Pietà" di pietra bianca (pietr-alba) che, si ritiene, Leonardo abbia preso da una pianta dove, in quei luoghi, era d'uso mettere le immagini sacre a mo' di capitello.

Nel 1638 la cappella fu inglobata in un Santuario vero e proprio perché sempre crescente era l'afflusso dei fedeli, nel '700 costruirono la sacrestia ed il convento dove si insediarono 12 Servi di Maria gli stessi del nostro Monte Berico e nel 1983 una penitenziera.

Nel 1988 Papa Giovanni Paolo II° vi fece l'incontro delle diverse etnie che compongono il Trentino-Alto Adige. (tedesca-italiana-Ladina)

I pellegrinaggi nel corso di un anno assommano a un migliaio; circa 4000 sono gli ex voto presenti.

Dalla spiritualità suggerita dal Santuario, e dopo il pranzo nel ristorante annesso, siamo passati nel pomeriggio a qualcosa di più terreno visitando a Lavis una cantina "con i fiocchi". La sala di produzione del vino era preceduta da una sala con opere d'arte riguardanti il vino, una sala didatti-

ca, una con oggetti rurali, una enorme per le feste, un laboratorio per bambini ed una suggestiva cantina con le vecchie botti di legno ognuna illuminata da una coppia di candele.

Dopo la solita scorta di bottiglie il ritorno alle proprie sedi a conclusione di una giornata passata tra il sacro e il profano.

Arrivederci alla prossima.



L'ALATEL sulla Romantische Strasse

di

Mariuccia e Lucio Polo

Per riscoprire uno dei più raffinati piaceri del viaggio - che è quasi sempre affidato al fascino della meta - niente di meglio di un posto nel pullman Alatel guidato con mano sicura per le strade della Baviera, tra il 31 maggio e il 3 giugno 2003. Viaggiare è infatti molte cose embricate insieme, ma comunque sempre movimento, spostamento, attraversamento, perfino per quello spirito arguto che compì e descrisse un viaggio attorno alla propria stanza. E quando sia la Baviera ad aprirsi allo sguardo del viaggiatore, allora non resta che abbandonarsi all'andare, all'ondeggiante orizzonte, alla luminosità del cielo, alla rustica grazia dei tetti raccolti qua e là attorno a modesti campanili, alla sinfonia dei prati inappuntabilmente parati a verde, come per una bella festa patronale. Allora proprio lo sguardo, e cioè il guardare, può diventare meta del viaggio. E' quasi una sorta di incantesimo che per noi, o per alcuni di noi, si è fatto sentire alle porte di Innsbruck, e in misura più o meno accattivante, ci ha accompagnato, tre giorni dopo, al Brennero.

A Innsbruck, toccata e fuga in un ricco self service, dannatamente alloggiato all'interno di una bussola a due accessi opposti. In funzione di entrata e uscita, si sarebbe detto.

Ma non fu detto da nessuno a noi italiani, partiti all'assalto di entrambi i varchi, per poi scontrarci all'interno del cerchio, sotto lo sguardo freddo del resto del mondo, ordinatamente in coda a un solo accesso.

Di là di Innsbruck, lungo la traccia della Claudia Augusta, aperta duemila anni fa dai Romani attraverso le Alpi, da Altino fino al Danubio - via verso Fussen, e lo scurissimo bosco dal quale emerge d'un tratto, e pare un miraggio, il Castello di Neuschwanstein: qualcosa a mezzo tra un'invenzione di Walt Disney e la torta a pinnacoli di un fantasioso pasticciere. Qui il giovane re Ludvig II ha vissuto i suoi ultimi giorni.

Il Castello, celeberrimo, è stato già visto mille volte da tutti: al cinema, nei cartoon, sui rotocalchi, adesso anche in internet e probabilmente anche in sogno, quando le quattro stanze in cui vivi cominciano a farsi strettine. Ma arrivarci davvero è un'altra cosa. Avvicinarsi e imboccare l'arcone, mettere piede nel cortile interno e guardarti attorno, in attesa del turno per timbrare il ticket - è qualcosa che dà la sensazione di un privilegio. E poi in profana processione, stranamente silenziosa, dietro la guida che conosce tutti i passaggi e i segreti del Castello. Forse solo la penna di un D'Annunzio potrebbe evocarne l'abbagliante fastosità. Chi c'è stato sarà d'accordo. Chi non c'è stato, immagini l'immaginabile. Chi andrà, non dimentichi uno sguardo attraverso certe finestrelle, dall'alto, la Baviera più idilliaca si perde in lontananze smeraldine, certamente create dal Padreterno per i suoi relax.

Come che sia, molto interessante per noi Alatel, è stato poi - a visita terminata - discutere, confrontarne le opinioni e infine constatare la straordinaria diversità dei punti di vista. Davvero non c'è scampo: di fronte a qualunque realtà, ognuno proietta sempre e tutto se stesso: indole, esperienze, cultura, passioni, idiosincrasie, stato di salute e di umore, e altro ancora.

Da Fussen, i tedeschi - sempre romanticoni, oltre che ricchi d'altre qualità - chiamano Romantische Strasse quel delizioso tappeto divagante tra il verde che sale ad Augsburg, Rothenburg, Wurzburg. E bisogna riconoscerlo: *nomen omen*, come direbbero i latini: nel nome tutta la realtà significata.

Per quanto in sé difficilmente definibile, c'è dell'aura poetica, cioè romantica, in quell'intimo colloquio tra uomo e natura che ti viene accompagnando con i suoi frutteti, le sue vigne curatissime, i pascoli, le stradine per famiglie, tranquille brigate di amici e solitari cicloturisti.

E' un paesaggio totalmente indenne dalla volgarità dei tabelloni pubblicitari, ignominia delle nostre strade e per le nostre coscienze. Ma ad Augsburg un sussulto (o forse solo un fremito) di orgoglio. Il nome della città è tedesco, e sia. Ma all'anagrafe storica, il bellissimo nome originario è latino, Augusta, Augusta Vindelicorum, ed è nata nel 15 a.C. Così l'hanno battezzata i soldati romani di Tiberio e di Druso, ponendola a capitale della provincia Rezia. E per noi, che naso all'insù ammiriamo la virile statua di Augusto campeggiante in faccia al Municipio, e poi ci perdiamo a visitare il Museo romano, a mezzogiorno di una domenica di fuoco affollatissimo - noi che qui tocchiamo con mano la passione teutonica per tutto ciò che è stata Roma - converrà che ci soffermiamo a porci qualche domanda. Questa, per esempio: quale mai civiltà giuridica, culturale, economica, politica hanno portato sulla punta delle proprie spade gli eserciti di Roma, per meritarsi dalle genti vinte e sottomesse, un *feeling* che dura da duemila anni?

Dopo Augsburg, in serata approdo a Rothenburg, e le armate nipponiche che troviamo ad assediare a bordate di "clic", ci confermano di essere arrivati in una delle più suggestive città della Germania. In realtà, Rothenburg ha conservato - o ricostruito dopo la guerra con puntigliosa fedeltà - l'assetto di città medioevale, cioè la struttura fortificata, ma al di là di questa, il colore, i sentori, la vivacità, i banchi del mercato nel cuore della città, le botteghe dalle stupende insegne in ferro battuto, le carrette al traino di pazienti cavalli per giapponesi e non, torno le mura camminamenti e solide torri a testimoniare secoli di feroci lotte, il gusto del chiacchiere porta a porta e dell'andare a piedi: una realtà vitalissima, e niente che sappia di posticcio.

Ultima tappa, prima di riprendere l'indomani la via del Brennero, a Wurzburg sul Meno, dominata dall'imponente "Festung", la Fortezza dei principi vescovi, che dovendo difendersi dall'assalto di torme affamate di contadini, ebbero l'accortezza di intitolarla alla Vergine Maria. E la Vergine svolse - e svolge tuttora diligentemente - il suo compito, a giudicare dallo stato di salute dell'impressionante costruzione. A Wurzburg, visitando poi le fanta-

smagoriche sale della "Residenza" - riconosciuta dall'Unesco tra i beni culturali universali - altra sorpresa, e poi noi popolo della Serenissima, altro palpito di patrio orgoglio. Ad affrescare l'immensa volta soprastante lo scalone, il vescovo allora in carica mandò a chiamare il nostro Gian Battista Tiepolo. Il quale in un primo tempo si negò, ma in un secondo - poiché *teneva famiglia* e nel frattempo il peculio promesso s'era fatto più appariscente - accettò. Tiepolo venne a Wurzburg con i figli, lavorò per tre anni ed ora la grandiosa opera si stende sopra le nostre teste tiepolescamente sontuosa.

Nota a mò di scheda di valutazione conclusiva. Organizzazione, nell'insieme e nei particolari okay: Alberghi, ospitalità e pasti - "suppe" dal primo all'ultimo giorno e forse per l'eternità - okay. Autista doppio okay: per sicurezza, calma affabile disponibilità. Collaboratori tedescofoni di Giampaolo Zanchi - Roberto Mariutti e sig.ra. Luisa Strassorier preziosi e infaticabili. Accompagnatore Zanchi voto 11.



Gara di pesca organizzata dalla Sezione ALATEL di Padova

Nella giornata di Allegria e competizione: concorrenti e "tifosi" uniti nel cercare di convincere i pesci a partecipare alla festa.

I trenta e più coraggiosi che si sono trovati con *canne e, esche* e quant'altro lungo i canali di Cadoneghe e dintorni, malgrado il freddo improvviso, hanno comunque trovato il calore di una giornata per stare insieme gioiosamente.

Per la cronaca: si è formata anche una classifica di merito e tutti sono stati premiati.

Alla fine, dimenticando il pesce, si è pasteggiato con salami, formaggi, ecc., corroborati da abbeveraggi vari e soprattutto del buon vino locale.

Diamo comunque la classifica di questi premiati in ordine di merito:

- 1) Zen Lorenzo
Sezione di Padova
- 2) Lazzaro Antonino
Sezione di Padova
- 3) Conti Maurizio
Sezione di Vicenza
- 4) Borgato Walter
Sezione di Padova
- 5) Zanella Otello
Sezione di Padova
- 6) Ruzza Davide
Sezione di Padova
- 7) Tecchio Angelo
Sezione di Vicenza
- 8) Padovan Franco
Sezione di Padova
- 9) Bezzon Wladimiro
Sezione di Padova
- 10) Babetto Aldo
Sezione di Padova
- 11) Padovan Gianpaolo
Sezione di Padova
- 12) Masiero Gianni
Sezione di Padova
- 13) Fiorotto Luigi
Sezione di Padova
- 14) Bartolini Romano
Sezione di Padova
- 15) Padovan Matteo
Sezione di Padova
- 16) Biasiolo Giancarlo
Sezione di Padova
- 17) Giacomini Carlo
Sezione di Padova
- 18) Grolla Giovanna
Sezione di Vicenza



A tutti i Soci organizzatori, competitori, tifosi e ospiti, il saluto della Presidenza Regionale ALATEL del Veneto che ha sostenuto interamente le spese.

Visita alla Certosa di Pavia

di
Bruno Meneghello

La giornata del 6 settembre si presentò con un sole splendente, il pullman di buon mattino partì regolarmente da Adria per giungere dopo mezz'ora a Rovigo, la destinazione programmata era la Certosa di Pavia. L'arrivo in orario, dopo una breve sosta lungo il percorso, e l'incontro con il Fiduciario di Pavia, sig. Franco Rossi che ci accompagnò per gran parte della giornata (guida preziosa).

"LA CERTOSA" si presentò con tutta la sua grandezza maestosa e si impose con profusione decorativa comune a tutto il complesso, costituito non solo dalla chiesa dedicata alla Madonna delle Grazie, ma anche dai chiostri del Palazzo Ducale, dalle corti di servizio e da una vasta area di terreno e campi coltivati.

Oltre due secoli furono necessari per completare il monumento, con inevitabile, sovrapposizione di stili (gotico, rinascimentale, barocco). La costruzione iniziò nel 1396 per volontà dei Visconti e degli Sforza nella persona di Gian Galeazzo, (conte di Virtù).

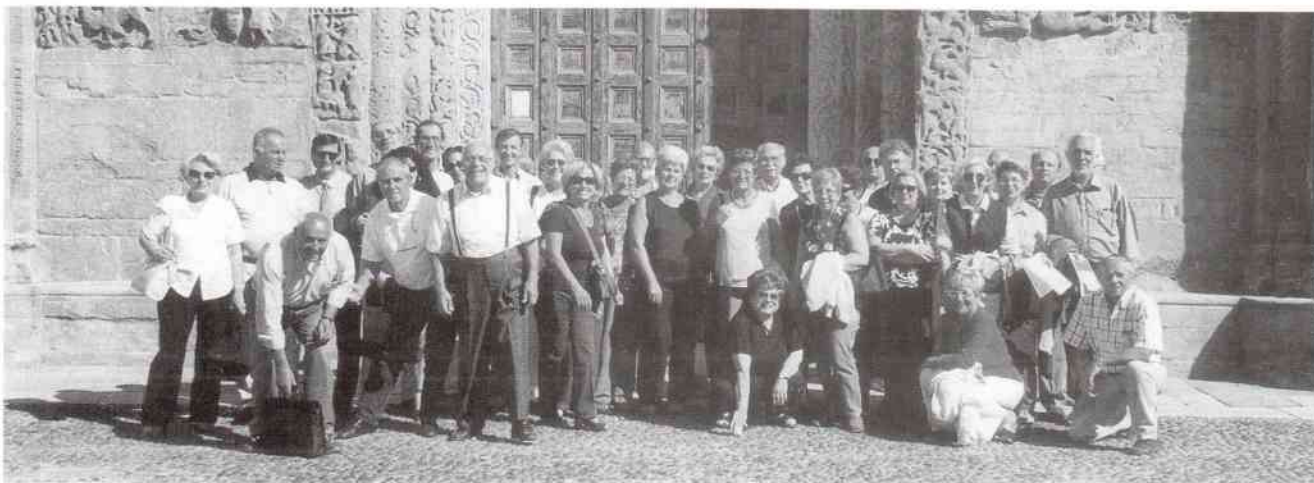
All'interno numerose sono le testimonianze lasciate da famosi architetti fra i quali vanno citati: Bernardo da Venezia, Giacomo da Campione, Cristoforo da Conigo. Giova ricor-

dare i 61 medaglioni dello zoccolo con profili di imperatori e personaggi dell'età classica. Completata la visita all'interno, e guidati da un frate Certosino che, con dovizia di particolari, ci fece attraversare i lunghi corridoi e si congedò dalla nostra comitiva nel chiostro, dove il silenzio e la solitudine regnano sovrani.

Per recuperare energie, obbligata fu una sosta presso un ristorante, i partecipanti ebbero così modo di apprezzare e gustare alcune specialità locali, il tutto accompagnato da una buona libagione con vini dell'oltre Po pavese.

Nel pomeriggio la visita alla città di Pavia, dove il ponte coperto, con tutta la sua imponenza, attraversa il Ticino, collegando il centro storico con il Borgo Ticino. Una foto ricordo del gruppo davanti alla Basilica di S. Michele (1117) con facciata a capanna, e l'interno a tre navate con pilastri, il presbitero sopraelevato, importante il mosaico pavimentale; Crocefisso romanico in lamina d'argento.

Mentre il sole cominciava la sua discesa verso ponente, il viaggio di ritorno, per il rientro alle località di partenza, ha completato in armonia e amicizia la bella giornata.



Appuntamento sul litorale delle Sirene

di

Lina Azzalini

Ci sono luoghi che tracciano indelebilmente la propria immagine nel cuore e negli occhi di un uomo.

Uno di quei luoghi è Stata la Costiera Amalfitana, che ha lasciato sogni incancellabili nell'animo e nella mente del gruppo. Lasciate le quotidiane abitudini, con il solito timore, siamo partiti verso la meta da molti agognata.

Il golfo di Sorrento con il blu del suo mare ci appare come in un sogno. La sua visione ci ripaga delle estenuanti ore di viaggio in pullman e tutto il resto lo lasciamo alle spalle.

Non mi dilungo descrivendo tutto quello che abbiamo visitato, ma voglio solo pun-

tualizzare che se pur breve, è stata una piacevolissima immersione in quei luoghi di favola. Le viuzze di Capri, la salita ad Anacapri, il giro in battello attorno all'isola, la puntata a Positano e ad Amalfi col suo famoso Duomo, la sosta a Maiori, le antiche vie di Pompei, la vista del Santuario della Madonna del Rosario, l'itinerario nella Reggia di Caserta ci hanno fatto risvegliare ricordi sopiti di storia millenaria richiamando nella mente figure e personaggi illustri e famosi.

Anche quest'anno abbiamo fatto un tuffo quindi in un angolo della nostra meravigliosa e straordinaria patria italiana, che ci riserva sempre incantevoli sorprese.

**A tutti i Soci
RICORDIAMO
che sono aperte le iscrizioni
all'ALATEL per l'anno 2004
CI CONTIAMO !!!**

Telecom Italia: arriva Aladino, il telefono fisso che funziona come un cellulare

Telecom Italia rivoluziona il mondo della telefonia fissa: disponibile da oggi il nuovo telefono cordless che offre gli stessi servizi del cellulare.

Da dicembre si potranno inviare e ricevere MMS dal telefono di casa e nei primi mesi del 2004 sarà disponibile anche il telefono per le videochiamate

Aladino trasforma il vecchio telefono fisso in un terminale con display a colori, menù ad icone, una vasta scelta di suonerie, giochi e sms a scrittura facilitata. Sarà possibile anche trasferire fino a 200 numeri direttamente dalla Sim card del proprio telefonino alla rubrica del cordless.

Attualmente i telefoni fissi in Italia sono oltre 18 milioni e con Aladino (il cui prezzo sarà di 129 euro iva inclusa), Telecom Italia si propone di sostituirli gradualmente accelerando un importante processo di innovazione. Grazie ad un simile rinnovamento vedrà la luce una nuova generazione di telefoni che non solo permetterà di "parlare" ma, così come è avvenuto nel settore della telefonia mobile, di accedere con facilità a una serie di servizi ad alto valore aggiunto.

Da dicembre, poi, una nuova linea di telefoni "accessibili" per costi e facilità d'uso al grande pubblico, permetterà di inviare e ricevere anche MMS. A partire dai primi mesi del 2004 sarà compiuto un ulteriore passo in avanti: tutti potranno effettuare videochiamate attraverso nuovi modelli.

Aladino

Come funziona

Come per i telefoni cellulari, sul display di Aladino è visualizzato un menu che contiene le varie funzioni del telefono: dagli SMS, alla lista delle chiamate ricevute ed inviate, dall'orologio ai giochi fino ai principali servizi di Telecom Italia. Inoltre Aladino dispone di un tasto che permette di collegarsi direttamente al nuovo servizio 4*. Per tutti i clienti abbonati al servizio CHI E', grazie alle 5 suonerie

in dotazione, ciascuna associabile ad un numero entrante, è inoltre possibile riconoscere le chiamate in arrivo.

I servizi

Attraverso l'icona "Servizi Telecom Italia", è possibile ascoltare la segreteria telefonica e si possono attivare e disattivare facilmente i servizi di avviso e trasferimento di chiamata. E' inoltre possibile accedere direttamente all'Info 412 per scaricare loghi e suonerie, conoscere l'ora esatta, richiedere il servizio sveglia e utilizzare i giochi disponibili.

Gli sms

Con Aladino scrivere gli SMS sarà più semplice grazie all'opzione che consente di accedere alla funzione di "scrittura facilitata".

Chi intende inviare messaggi ad un altro telefono fisso pagherà 3 centesimi di Euro (IVA inclusa), mentre, per inviarli verso i cellulari, il prezzo sarà di 10 centesimi di Euro (IVA inclusa).

Sarà inoltre disponibile un particolare abbonamento chiamato Chat SMS: al prezzo di 1 euro al mese sarà possibile spedire un numero illimitato di SMS verso i telefoni fissi e usufruire di uno sconto del 100% sui messaggi da fisso a mobile.

Il design

Aladino misura appena 125mm di altezza, 46mm di larghezza e 25mm di spessore, garantisce un'autonomia fino a 120 ore in stand by e 12 ore di conversazione.

Il servizio 4*

Grazie ad un menù vocale, da oggi un solo numero permetterà di utilizzare moltissimi

servizi, accedere alle offerte di Telecom Italia ed effettuare chiamate di emergenza.

Con il nuovo numero 4* si può ora entrare direttamente nel mondo dei servizi e delle offerte Telecom Italia attraverso un semplice menù vocale.

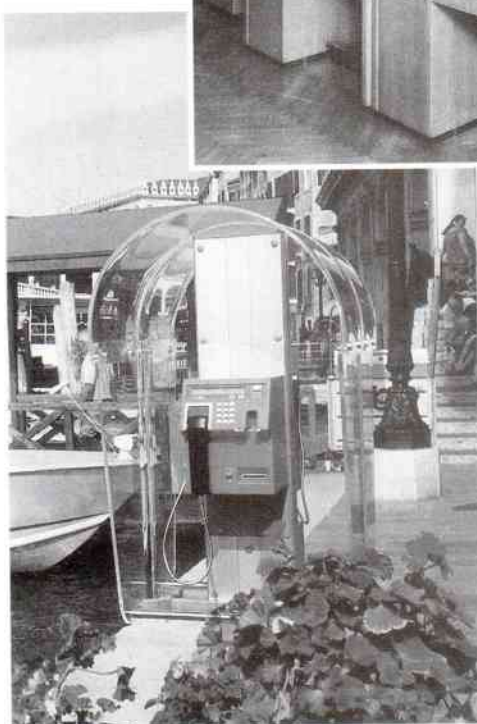
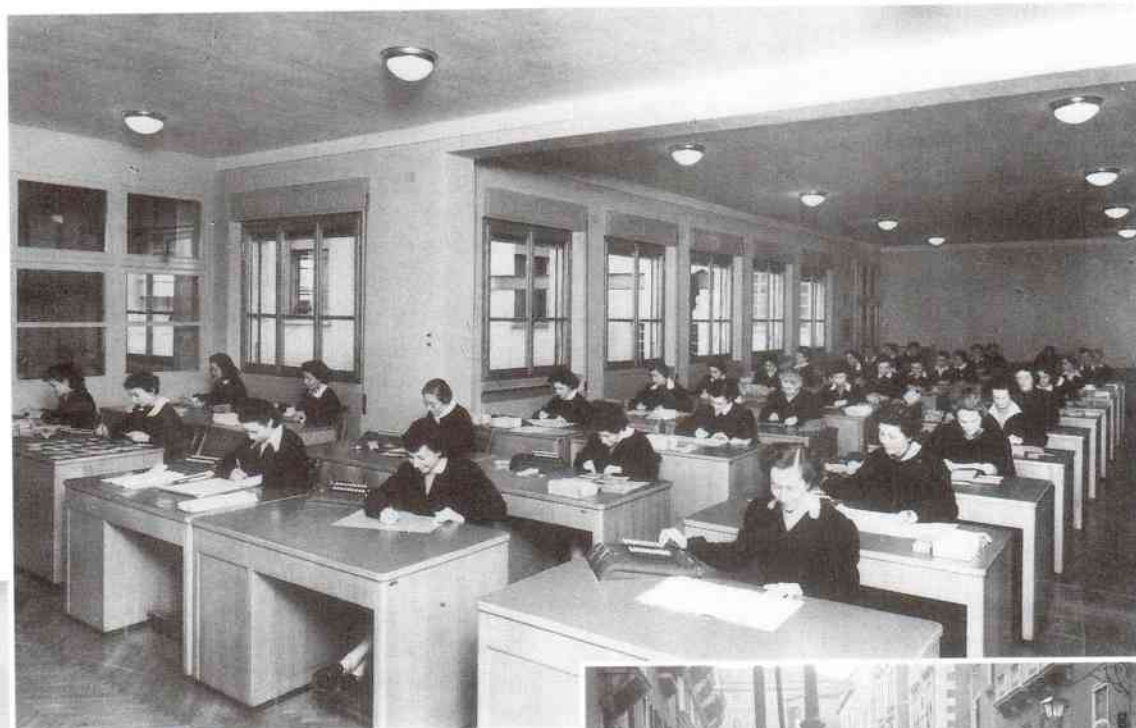
Dopo aver digitato il 4 seguito dall'asterisco, è sufficiente pronunciare o scegliere tra le varie opzioni il servizio che interessa tra quelli offerti da Telecom Italia: inviare e ricevere messaggi vocali, consultare la segreteria, conoscere l'intestatario di un numero telefonico, consultare l'elenco abbonati, la sveglia e l'ora esatta, accedere alla rubrica

telefonica e a tanti altri servizi. Sempre attraverso 4 è possibile non solo chiamare i numeri di emergenza e di pubblica utilità (Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, Telefono Azzurro, ecc.), ma anche avere informazioni utili come le farmacie di turno, chiamare un taxi, avere notizie sul traffico, sul meteo, sulla borsa e conoscere il nome e numero di Ristoranti e Alberghi.

Per informazioni:

Communication & Media Relations
Ufficio Stampa Wireline: 0636882610
www.telecomitalia.it/stampa

C'era una volta ... e ci sono tuttora ...



CICLO DI CONFERENZE

SU

CIVILTÀ E SPIRITUALITÀ IN ORIENTE E IN OCCIDENTE

Seconda Conferenza

“ISLAM E OCCIDENTE CRISTIANO”

Relatore

Mons. Prof. Giuseppe Dal Ferro

Direttore Centro Culturale Rezzara - Vicenza

Docente Istituto di Studi Ecumenici S. Bernardino - Ve

SABATO 25 OTTOBRE 2003 ORE 10.00

PRESSO AUDITORIUM – SALA GRANDE
CENTRO CULTURALE S. MARIA DELLE GRAZIE
VIA POERIO – MESTRE - VENEZIA



La sopra riprodotta locandina annunciava, ai Soci ALATEL del Veneto, la 2ª conferenza del ciclo presentato in programma.

Come ci si aspettava, è stato un successo di presenze ed attenzione.

Riservandoci di raccogliere, con la 3ª (che si terrà nel 2004) in un opuscolo le argomentazioni di questo ciclo, la redazione del Notiziario ringrazia organizzatori e relatori per aver contribuito a questa iniziativa.

L'ALATEL Regione Veneto a queste cose ci crede e, visto l'interesse dimostrato sin qui dai Soci, intende proseguire nell'offrire queste opportunità come occasioni di arricchimento culturale, che d'altra parte sono tra gli scopi principali della nostra Associazione.

La dotta relazione che Mons. Dal Ferro ha presentato all'attento auditorio, ha stimolato molti interventi non solo di commento ma soprattutto di partecipata preoccupazione per fenomeni ancora non bene conosciuti soprattutto per lo spostamento di masse di

emigranti che stanno invadendo l'Italia e l'Europa in cerca di lavoro.

Le preoccupazioni espresse, si sono in massima parte orientate nel descrivere situazioni anomale di insediamenti di persone con altre religioni, culture e modi di vivere che si ritengono di difficile integrazione con il nostro mondo occidentale.

Mons. Dal Ferro ha cercato di dare le informazioni che derivano non solo da studi ma da esperienze dirette nella fattispecie circa la necessità di usare una valutazione sulle persone prese singolarmente per ottenere rispetto offrendo rispetto alle loro idee e alle loro consuetudini.

Se sul piano religioso siamo molto lontani, sul piano morale ogni uomo, a prescindere dalle sue convinzioni religiose, ha il dovere di adeguarsi alla civiltà consolidata in cui si trova inserito.

Il rispetto della legge e il rispetto delle opinioni altrui è patrimonio universale e ogni accoglienza produttiva operante viene sem-

pre di più considerata una risorsa economica indispensabile alla crescita del paese ospitante.

L'oratore, con molto impegno, si è adoperato a tranquillizzare l'uditorio circa i rapporti con questi fratelli, richiamando l'amore cristiano e in particolare le tradizioni di disponibilità del popolo veneto.

In sostanza il prof. Dal Ferro, nel suo itinerario di studioso e di docente, presenta una visione ottimistica del fenomeno, ricordando che questo non è nuovo ed ha interessato anche l'Italia (specialmente Veneto e Friuli Venezia Giulia) con circa 26 milioni di emigranti nelle Americhe.

Riassumendo la cosa nuova espressa con preoccupazione è dovuta al grande afflusso di clandestini in questi anni, individui di altra cultura che dovranno, è auspicabile, trovare

adeguato adattamento ai valori occidentali, inserimento nel rispetto del nostro Paese, delle sue leggi, delle tradizioni religiose e civili senza prevaricazioni.

Angelo Romanello

P.S. Al chiudere di questa giornata, dopo aver sentito alcune nostre Socie segnalare in conferenza episodi di intolleranza accaduti in un asilo infantile: dove le suore sono state invitate a non fare il Presepio per non "offendere" alcuni bambini musulmani, abbiamo appreso la sentenza del giudice dell'Aquila che ha disposto di togliere il Crocefisso delle aule di una scuola elementare su istanza inoltrata dal presidente dei mussulmani in Italia Adel Smith.

Questo arbitrio contraddice ogni regola civile, consolidata inoltre, dalla civiltà e dalla tradizione cristiana. Siamo indignati.

Giuseppe Dal Ferro



NEL SEGNO DI ABRAMO

Ebraismo e Islam a confronto
con il Cristianesimo

VENEZIA

Portobuffolè

di

Lorenzo Cesco

Il 6 luglio 1480 per la prima ed unica volta nella sua storia la Serenissima mette al rogo fra le colonne di Piazza San Marco Servadio, Mosè e Giacobbe ebrei di Portobuffolè, attivo borgo della Diocesi di Ceneda, nei pressi di Oderzo. Il giorno prima il Senato della Repubblica li aveva giudicati colpevoli di infanticidio a scopo rituale.

Sulla scorta di documenti rinvenuti negli Archivi di Stato di Venezia e Modena l'autore ricostruisce l'episodio non limitandosi all'accaduto ma riferendo fedelmente dell'attivo borgo, soffermandosi in particolare sulla vita ed abitudini della piccola comunità di origine tedesca che a Portobuffolè esercitava l'usura, mestiere mai amato dal popolo, anche se a quei tempi, sotto il vigilante controllo dello Stato, si rivelava indispensabile al misero vivere delle povere genti, specie nelle ricorrenti carestie.

Dai primi sospetti in veloce successione alle denunce ed agli arresti. Poi alle tremende torture ed alle estorte confessioni. Il tutto in cadenza rapida. Infatti l'infanticidio sarebbe avvenuto all'avvicinarsi della Pasqua in marzo; a luglio il rogo: giustizia veloce quindi, o meglio, sommaria.

L'autore non fa solo cronaca, anzi l'aspetto che rende interessante la breve opera è l'indagine sulle antiche origini dell'antisemitismo, in particolare presso i territori dell'Occidente che avevano prodotto anche nella Repubblica Veneta (seppur in misura minore che altrove) quel clima di diffidenza e sospetto, se non di odio, che aleggiavano intorno agli ebrei ed alle loro attività.

Su questo versante l'indagine si fa ampia e convincente e la

tempesta che si abbatté sulla piccola comunità appare quasi ineluttabile.

Interessanti poi i continui richiami agli ordinamenti della Serenissima, dei quali viene evidenziato l'equilibrio e la tensione all'equità anche nei confronti degli ebrei, sempre considerati "forzieri" nei quali attingere all'occorrenza.

E' quindi offerto uno spaccato di vita nei territori Veneti ricostruito con attenzione e ben più preciso ed utile di tanti stantii testi di storia.

Ma è anche e soprattutto un riesame di fatti che non possono non far riflettere specie se, nessuno può negarlo, ancor oggi lo spirito di persecuzione è ben presente in tante parti del mondo.

Con stile stringato e chiaro l'accaduto è riferito in modo incalzante, tale da rendere il libro degno di attenzione anche sotto il profilo narrativo.

Salomone G.

"Portobuffolè", Ed. Giuntina - Firenze



Il pozzo Mazzanti

di
Emilio Pigozzo

Nei tempi passati, prima dello sviluppo della rete di distribuzione idrica e delle numerose fontane e fontanelle che arricchivano la città, i pozzi in Verona erano molto numerosi; ormai sono pochi quelli che sono rimasti e non certo per essere utilizzati poiché la falda freatica alla quale attingevano è inquinata, e pensare che anche durante l'ultima guerra, all'epoca dei bombardamenti aerei, molti pozzi erano stati riattivati per poter sopperire alla distruzione delle tubazioni che non venivano riparate tempestivamente. Fra i pozzi esistenti oggi, oltre 160, alcuni presentano qualche interesse di natura storica e/o artistica. La prevalenza dei pozzi con puteali, o "vere", artistici

risalgono al secolo XV e XVI e qualcuno anche ai secoli XVII e XVIII.

I pozzi più belli erano prevalentemente privati, costruiti nei cortili o addirittura all'interno delle abitazioni. Di quelli pubblici, costruiti sulle piazze o lungo le vie, oggi ne possiamo ancora vedere cinque soltanto, uno in piazza Cisterna, un altro nella nascosta corticella Vetri, il terzo, con caratteri artistici, è quello addossato al palazzo Serenelli - Benciolini in via Armando Diaz n. 2, il quarto è il cosiddetto Pozzo dell'Amore in vicoletto cieco Pozzo San Marco ed infine quello più famoso, o perlomeno più noto, è il pozzo di via Mazzanti vicino a piazza dei Signori.

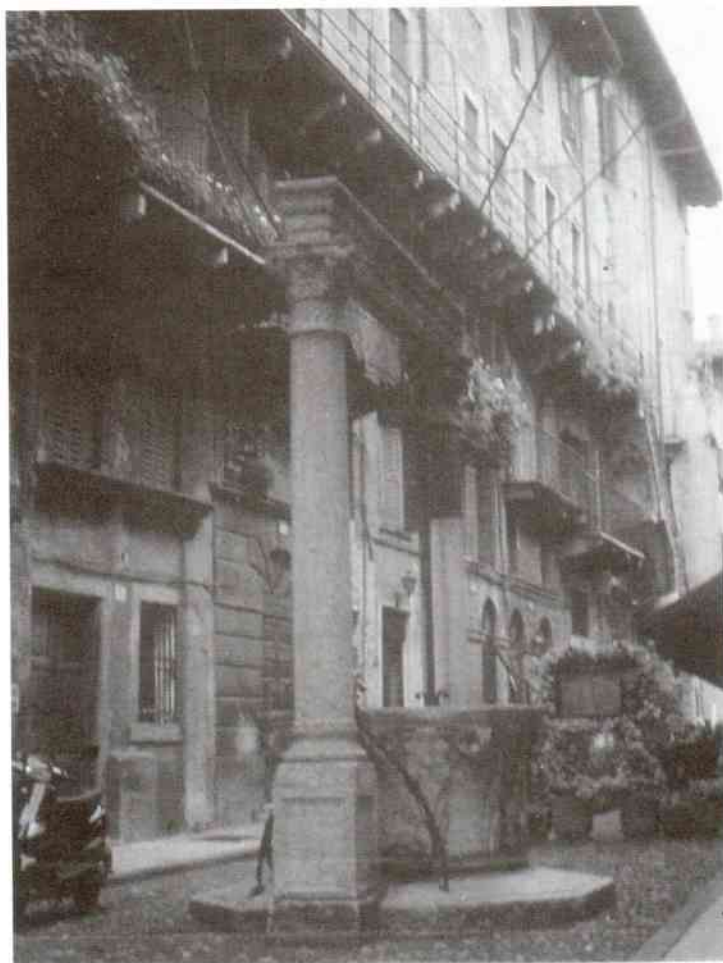
È un pozzo con forme e proporzioni monumentali anche per l'aggiunta delle due colonne, complete di piedistallo e capitello, che sostengono un'architrave marmorea ben lavorata e che ha una funzione puramente decorativa.

La sua costruzione, o meglio ricostruzione, risale al 1478 e rientrò nel programma degli abbellimenti all'accesso della piazza dei Signori praticati dal Capitano Veneto Zacaria Barbaro (ricordato con il suo nome dato al volto Barbaro). Il pozzo preesistente, evidentemente senza alcun pregio artistico, era chiamato il "pozzo di Donato" ma, dalla data della ricostruzione, divenne il "pozzo dei Mazzanti".

Il Simeoni lo ha definito il più bel puteale della Rinascenza che Verona possiede. È in marmo rosso, rivestito di grandi foglie di acanto separate da ramoscelli che finiscono in fiori, formanti sotto l'orlo gli otto spigoli. Vi sono inseriti il Leone di San Marco, lo stemma della città e dei rettori Andrea Diedo e Giacomo Marcello e del Camerlengo che fecero rifare questo pozzo".

Sull'architrave un'iscrizione in latino dice:

**IVS EAGENTIBUS VRB VERONAE
ANDREA DIEDO PRAETORE
ET JACOBO MARCELLO PRAEFECTO
PVTEOS ISTE RESTAVRATVS EST
ANNO CRISTI MCCCCLXXVIII**



(Per diritto e bisogno delle città di Verona questo pozzo viene restaurato l'anno di Cristo 1478 - Andrea Diedo Pretore e Giacomo Marcello Prefetto).

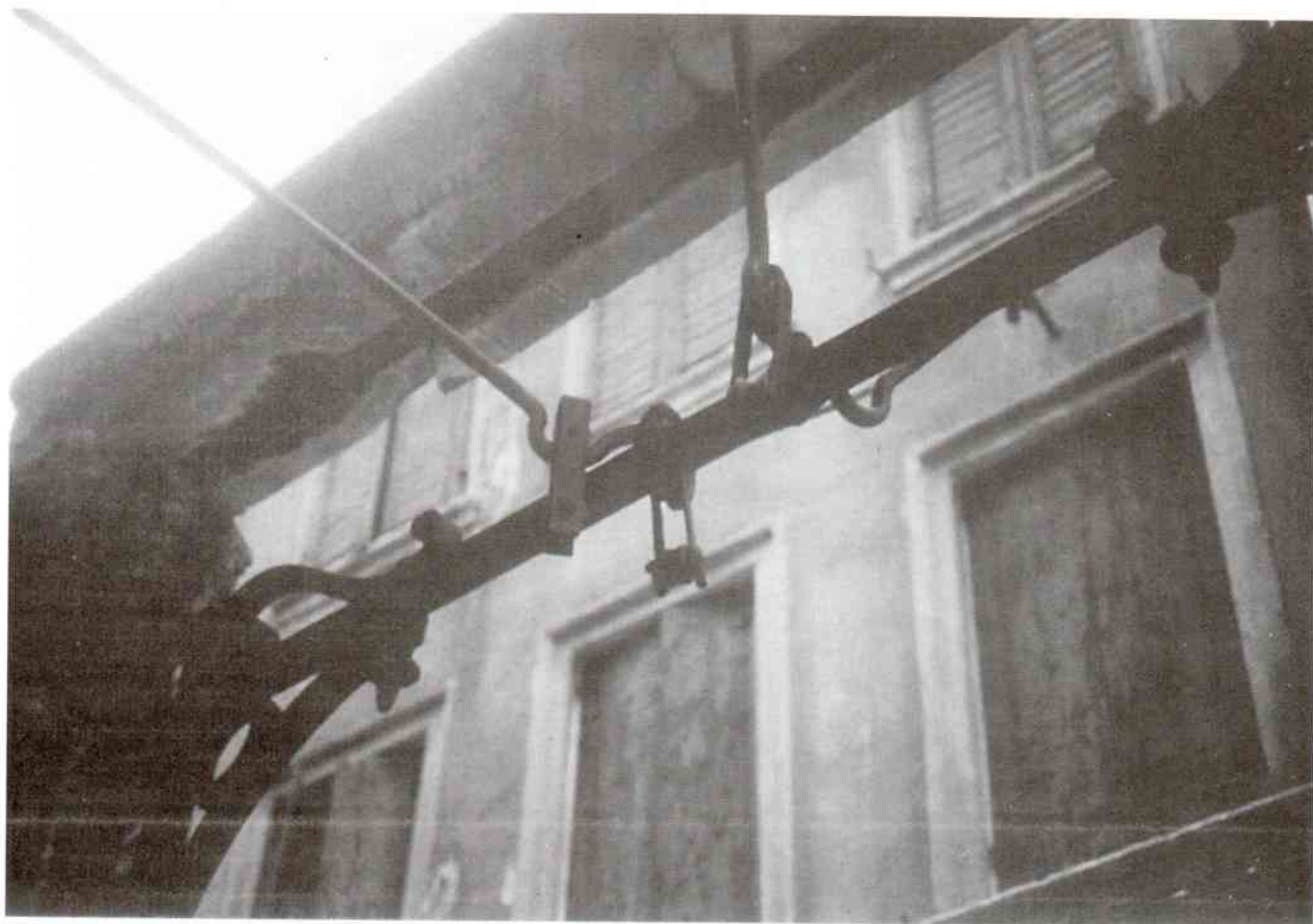
La vera poggia su un basamento a pianta ottagonale, come la bocca del pozzo, in pietra calcarea, leggermente sopraelevato rispetto al piano stradale. Sul basamento sono ancorati i montanti in ferro che sorreggono il complesso armamentario, pure in ferro, che permette di poter attingere l'acqua anche dai piani superiori delle case Mazzanti e della Casa di Pietà.

Il sistema sembra molto semplice e non ci si rende immediatamente conto che i geniali artigiani dell'epoca hanno dovuto risolvere i problemi meccanici che si ponevano; utilizzando, oltre alla carrucola fissa di partenza, una carrucola mobile doppia in cui le due ruote scanalate sono sovrapposte e unite da una staffa; una delle ruote è utilizzata per lo scorrimento lungo l'asta di ferro che collega i piani alti al pozzo, sull'altra scorre la fune che sostiene il secchio, dopo essere passata dalla carrucola di partenza. Per evitare che il secchio scendesse dritto in strada si faceva sulla fune un mezzo nodo a fiocco prima della carrucola mobile, in tal modo il gruppo secchio - carrucola mobile scendeva

lungo l'asta alla fine della quale c'era una gola abbastanza pronunciata che aveva la funzione di offrire una certa resistenza alla risalita del secchio. A questo punto dando uno strappo alla fune si scioglieva il mezzo nodo ed il secchio poteva quindi scendere nel pozzo. Nella risalita con un piccolo sforzo si superava la gola funzionale ed il secchio risaliva ai piani superiori lungo l'asta metallica. (Un identico sistema era realizzato anche per il pozzo privato del palazzo Confalonieri - Da Lisca in via Quattro Spade n. 2 e lo si può ammirare tuttora perché il portone che dà accesso al cortile è sempre aperto durante le ore diurne dei giorni lavorativi).

Il pozzo Mazzanti, che disponeva anche di un congegno per poter attingere l'acqua in modo tradizionale dalla strada rimase in funzione fino al 1890. Fu oggetto di un accurato restauro nel 1926 sostituendo il ferro che sostiene l'architrave e fasciando con una guaina metallica parte di una colonna la cui pietra si era sfaldata. Gli stemmi posti attorno alla vera e sui piedistalli delle colonne sono oggi difficilmente leggibili come pure la scritta sull'architrave.

Oggi il pozzo Mazzanti non richiama più giovani donne ad attingere acqua, ma frotte di turisti accompagnati dalle immancabili guide.



TREVISO

Aspettando Coppi

di
Guido Zampieri

Di Fausto Coppi, il Campionissimo, sono stato un appassionato ammiratore.

Tutta l'Italia era divisa in due, **Coppi o Bartali**, due grandi campioni di ciclismo. Coppi per me era la perfezione, in tutte le specialità, pista compresa, eccedeva.

Record dell'ora, gare a inseguimento, corsa su strada, passista e scalatore. Bartali era un grande su strada e questo appassionava la gente.

Parte prima

Inutile dire, lo avrete capito, ogni anno ero sui passi dolomitici a vederli transitare per

vedere chi passava per primo sul Pordoi, sul Gardena e sul Falsarego in occasione del Giro d'Italia. Di solito lo vedevamo passare solo, aveva staccato tutti, lo chiamavamo "l'aquila solitaria" e vinceva la tappa. Un anno, tanto tempo fa, con la solita compagnia di colleghi, decidemmo di andare sul passo Gardena a veder passare i corridori. In una giornata grigia, cominciammo a salire verso il valico a piedi come al solito. Sembrava di vedere una fila di formiche, che si ingrossava sempre più, diventava una fiumana fino al passo che si trasformò in un anfiteatro con le tribune fatte di neve alta tre metri e da lì sotto passava la strada dove dovevano transitare i corridori. Facevano da corona il gruppo Sella a sinistra, di fronte il Sassongher. Da Corvara al passo erano 13 Km. e da quella tribuna naturale aspettavamo i corridori. Parlando con i carabinieri che sorvegliavano il passaggio apprendo la notizia: Coppi non c'è è caduto a Primolano, spalla rotta, ritirato. Costernazione fra i passanti in attesa di altre notizie; l'ultima: Bartali e Robic (asso francese) sono in fuga. Dopo un po' un brusio tra la folla, due punti si avvicinano, sono proprio loro. Un urlo si leva dalla montagna coperta di neve: forza Gino! anch'io, coppiano di ferro, ho gridato forza Bartali, che vincerà sul passo e a Bolzano la tappa.

Parte seconda

I tempi passano, i campioni invecchiano, ma Coppi correva sempre. Appuntamento questa volta sul Pordoi, tempo freddo, piovigginava e i soliti 10 Km. da fare a piedi da Arabba. Mentre, ansando sotto la pioggia, salivo verso il passo, sento un profumino proveniente da una tenda, entro, saluto i presenti e inizio a parlare: "Da dove venite? Che buon profumino!", cucinavano salsicce con polenta. Erano trentini, si erano accampati il giorno prima; parliamo di ciclisti e di ciclismo quando uno di loro, a bruciapelo, mi domanda che ne pensavo di Moser: "E' un grande campione" risposi, allora, se sei tifoso di Aldo mangia con noi". Fuori pioveva, ma una mangiata di polenta e salsiccia e vino bianco mi fece dimenticare il freddo. Dopo cominciarono a passare i corridori, aspettavo Coppi, non era tra i primi, era trentesimo, il viso tirato, sfigurato dalla fatica, dava la visione del dramma che era in lui, l'Aquila era ferita. Giunse staccato al termine della tappa. Ho visto la fine di un Campione. Dopo pochi mesi morì di malaria, era stato in Africa per una battuta di caccia e lì aveva contratto l'infezione. Non aveva ancora 40 anni.

20

Curiosità



Detti e proverbi veneti

“Trasmessi a voce”

- Fin eà morte no se sa eà sorte
- Fioi picci pensieri picci, fioi grandi pensieri grandi.
- Ghe xe de tuto come a na nosse.
- I fiori se ciapa a masso, e persone no.
- Mae ghe n'è per tuti, anca pa i dotori.
- Mai infassarse eà testa prima de rompersela.
- Mal no fare, paura no vere.
- Na campana sola sona sempre ben.
- Na man lava l'altra e tute do lava el viso.
- Ogni bel balo stufa.
- On bel ciapar fa on bel spender.
- On capéo no xe fato per na piova sola.
- On pare mantien diese fioi, ma diese fioi no mantien on pare.
- Oro bon no ciapa macia.
- Par eà strada che no se voe caminar, a volte bisogna corere.
- Par no bater el caval, el bate eà sea.
- Pesse grando magna el pesse piccolo.
- Pifania tute e feste scoa via.
- Più se sa, più se val.
- Presto eà xe da vovi e presto eà xe da late.
- Quando ch'el corpo se frusta, l'anema se giusta.
- Quando l'acqua toca el dadrio, se impara a noar.
- Quando che manca el mejo, e seeghe se beca.
- Queo che no sofega, ingrassa.
- Saco vodo no sta in piè.
- Sangue dal muro no se ghe ne cava.
- Scoa nova scoa ben.

VENEZIA

Pensieri in libertà

di
Angelo Romanello

Qualche socio pensionato si domanda e ci domanda cosa sarà delle nostre pensioni?

Noi non siamo degli esperti o tecnici della previdenza, sappiamo solo che l'INPS è una giungla mostruosa, che ha bisogno per essere spiegata da fior di rubriche periodiche televisive - radiofoniche e giornalistiche, che anziché spiegare ingarbugliano ulteriormente la materia.

Lo Stato in genere è un "signore" compassato e susseguioso conscio del proprio ruolo, non concede confidenze, si ammanta di grande operosità, ma in realtà è un elefante in una cristalleria, dove opera, opera in grande tralasciando i particolari.

Le sue competenze sono molteplici: dalla Sanità ai Trasporti, dall'Istruzione alla Viabilità, dalla Sicurezza al Commercio ecc. ecc. Sicuramente non lo fa gratis, giacché lo paghiamo noi con le tasse comunali, provinciali regionali e nazionali e tutte le istituzioni, come vengono comunemente chiamate, svolgono, o dovrebbero svolgere la funzione di tutela e promozione dei cittadini.

A pensarci bene lo Stato è una grande macchina e certamente necessita di tanto impegno per farla funzionare e quando ci riesce pare un miracolo.

Ma mi sono perso, avevo iniziato mi pare parlando di previdenza e di avvenire pensionistico - In un vecchio film di Alberto Sordi il capocomico diceva alla compagna: "Signori non c'è una lira".

Questo ci dicono sistematicamente da qualche tempo i nostri governanti, non hanno il coraggio di dire dove il piatto piange. Noi come ANLA ci siamo impegnati a raccogliere le firme per la separazione della previdenza dall'assistenza - invece di farlo e con questo fare chiarezza, ogni settimana affidiamo all'INPS un nuovo incarico di elargizione per assistenza alle varie emergenze nazionali. E di "Euro", che dovrebbero essere disponibili per le pensioni, in cassa ne rimangono sempre meno.

Cosa fare? - quelli che ancora lavorano sono rassegnati, lavoreranno ancora qualche anno in più, la vita si allunga e con essa, chissà, forse, la voglia di esserci e vedere come va a finire.

Con questo non voglio dire che siano entusiasti di farlo chi può scappa per la "finestra" (così anche ufficialmente chiamano le varie combinazioni di dismissioni) meglio un uovo oggi !! Di doman non c'è certezza.

Cosa potremo dire agli amici soci di cui sopra? Ripeteremo quello che lo "Stato" continua a dire: "la pensione, per chi ce l'ha, non si tocca". E con questo: benvenuti a coloro che possono entrare nella categoria, con la speranza, comune a tutti i cittadini, che nessuno bari.

P.S. - Come avrete notato, su un tema così importante e complesso non abbiamo presentato nessuna ipotesi di soluzione.

Si tratta, quindi, solo di una provocazione o stimolo perché i soci che ne sapessero di più si sentano invitati a scriverci i loro pareri - magari solo per esternarci le loro preoccupazioni.



Programma Sezioni Anno 2005

ORGANIZZATI DALLA SEZIONE DI VENEZIA

- Mese di gennaio Visita ai Presepi dei Scalabrini – Scaldasferro (VI)
Visita alla mostra “I Macchiaioli” Prima dell’Impressionismo
Padova Palazzo Zabarella
- Mese di febbraio Visita mostra “Oro e Azzurro” Treviso Casa dei Ferraresi
Itinerari veneziani – Visitiamo “La Cà D’Oro”
- Mese di marzo Altino visita del Museo Archeologico – Padova itinerari Mediovali
visita alla Basilica del Santo e all’Oratorio di S. Giorgio
- Mese di aprile Gita Pasquale a Roma e ai Castelli romani – Gita giornaliera
Gita giornaliera per la visita al Delfinario di Rimini e All’Acquario
di Cattolica – 18° Convegno Regionale a Caorle
- Mese di maggio Gita di cinque giorni a Londra e dintorni (aereo) e di otto Giorni
per il tour della Calabria Tirrenica (Pullman)
- Mese di giugno Giro turistico della Sardegna in sei giorni
- Mese di settembre Gita in Germania di sei giorni con visita di: Salisburgo - Lipsia -
Berlino - Norimberga
- Mese di ottobre Gran Tour della Sicilia di otto giorni (aereo)
- Mese di novembre Marronata e visita del Paese delle fiabe a Sarmede (TV)
Itinerari veneziani - visitiamo la Basilica di S. Marco
- Mese di dicembre Pranzo di Fine Anno per scambio di auguri

ORGANIZZATI DALLA SEZIONE DI TREVISO

- Mese di marzo Concordia Sagittaria, Portogruaro e i luoghi di Ippolito Nievo
(Cordovado, Venchiaredo e i mulini di Stalis)
- Mese di aprile Navigando sul Sile con visita a Burano e Torcello
Convegno Regionale a Caorle (VE)
- Mese di maggio Parma, Castello di Torrechiara, Abbazia della Colomba e luoghi
Verdiani (da definire se di 2 o 3 giorni)
- Mese di settembre I castelli del Friuli (Villalta e Arcano oppure Castello di Gorizia e
Castello di Miramare)

ORGANIZZATI DALLA SEZIONE DI VICENZA

Mese di marzo	Visita alla città di Maniago e dintorni (Friuli)
Mese di aprile	Gita a Ravenna o Faenza Convegno Regionale a Venezia
Mese di settembre	Visita della città di Ferrara
Mese di ottobre	Escursione in Provincia di Vicenza
Mese di novembre	Commemorazione dei defunti
Mese di dicembre	Festa degli auguri Natalizi e Fine Anno

ORGANIZZATI DALLA SEZIONE DI PADOVA

31 gennaio-7 febbraio	Settimana bianca a Males (BZ)
13 marzo	Visita al Vittoriale (residenza di D'Annunzio Gardone Riviera (BS)
11-15 marzo	Cinque giorni a Budapest
24 aprile	Raduno Regionale Alatel a Caorle (VE)
Mese di giugno	Tre giorni a Torino - Visita della città e dei musei
Mese di settembre	Cinque giorni a Praga Quattro giorni all'Isola d'Elba e Isola del Giglio
8-9 ottobre	Due giorni in Emilia Romagna
Mese di novembre	Festa del torrione a Cologna Veneta - visita di una cantina - Soave
Mese di dicembre	Saluti e auguri di fine anno.

ORGANIZZATI DALLA SEZIONE DI ROVIGO

Mese di aprile	Gita a Modena per le auto storiche Convegno Regionale a Caorle (VE)
Mese di giugno	Visita a Bresciello paese di Don Camillo
Mese di agosto	A Verona per una Opera Lirica
Mese di settembre	A Rimini al Verucchio
Mese di ottobre	Visita alla città di Firenze
Mese di dicembre	A Vipiteno per i mercatini di Natale Pranzo di Natale

ORGANIZZATI DALLA SEZIONE DI BELLUNO

Mese di marzo	Gita a Brescia Gita a Ravenna
Mese di aprile	Gita a Cividale del Friuli Gita tra Peschiera del Garda e Valeggio sul Mincio Gita a Montagnana Convegno Regionale a Caorle (VE)
Mese di giugno	Gita a Verona e al Lago di Garda Gita a Piacenza Gita a Chiavari - Portofino - Rapallo - San Fruttuoso
Mese di settembre	Gita di 4 o 6 giorni in una delle seguenti località: Valle D'Aosta - Abruzzo - Sicilia - Toscana: Siena e dintorni

ORGANIZZATI DALLA SEZIONE DI VERONA

Mese di marzo	Visita a Rovereto o Vittorio Veneto
Mese di aprile	Visita a Vicenza o Comacchio Raduno Regionale a Caorle (VE)
Mese di ottobre	Visita a Bergamo o Trento
Mese di dicembre	Pranzo di fine anno

Per non dimenticare

9 ottobre 1963 ore 22,29

.....NON C'ERA NESSUNO DA SALVARE.....

La TELVE il 10 ottobre 1963 viene mobilitata per portare, con molti altri, soccorso a Longarone che non c'era più. Nessuno più aveva bisogno di essere salvato.

Circa 2000 esseri umani passati in 4 minuti da carne a fango.

Il nostro compito di telefonici era quello di ripristinare le comunicazioni, questo è stato fatto con riconosciuta rapidità, senza poter purtroppo riparare guasti ad abbonati, che non avevano più bisogno del telefono.

Il flusso di materiali; gruppi elettrogeni; centralini BL; telefoni e tante matasse di "Piave" (così veniva allora chiamata per ironia della sorte, un obsoleto tipo di treccia telefonica quasi non più in uso).

Dalla STIPEL dalla TIMO e da ogni dove arrivavano giorno e notte al magazzino Centrale di Marghera, materiali che subito venivano avviati nella zona del Vaiont.

L'obiettivo dei nostri era di far conoscere al mondo quanto era appena successo. Ci sono riusciti.

Negli anni precedenti, in corso d'opera, addetti e altri, si aspettavano che qualche cosa potesse succedere a causa dell'arditezza del progetto.

Dissero allora e si dice tuttora, che questa è stata una tragedia annunciata, non per una eventuale fragilità della diga, ma per la insta-

bilità geologica del Monte Toc. La diga, la più alta e maestosa d'Europa è ancora lì pressoché intatta.

Ho un ricordo personale significativo: nell'agosto 1962 (un anno prima della tragedia) avevo portato la famiglia in ferie a Longarone. Nelle frequenti passeggiate, più di una volta sono salito al cantiere per ammirare la magnifica costruzione, ho così conosciuto molti addetti ai lavori che nelle pause frequentavano il Bar o la mensa, nelle baracche. Tutti manifestavano serie preoccupazioni per sordi brontolii sotto l'invaso, di giorno e soprattutto di notte, quando le macchine erano ferme.

Malgrado questo, niente ha impedito il completamento dell'opera.

Le foto che, documentano com'era prima e quello che ne è rimasto dopo di Longarone, danno il segno di cosa hanno trovato i molti colleghi della TELVE quando subito sono saliti lassù, nella Valle del Piave.

Le nostre telefoniste installate in precari "posti di lavoro" nel ricevere angosciate telefonate da tutto il mondo, (il Bellunese è terra di emigranti) con altrettanta angoscia, alle richieste di informazioni, hanno avuto il gravoso compito di rispondere: "NON C'E' NESSUNO".

Nessuno più rispondeva! E nessuno ha risposto... neanche dopo.

di Romanello Angelo





Aspettando la primavera